

CORRIERE DELLA SERA

8 GENNAIO 2013

IL BALLETTO *La coreografa Monica Casadei intreccia le partiture di Verdi e del musicista tedesco. Vincono le atmosfere di quest'ultimo*

Aida e Tristano, lo strano incontro in una danza notturna

Nell'anno delle celebrazioni che vede contrapposti i sostenitori di Giuseppe Verdi a quelli di Richard Wagner, è la bionomia emiliana a trovare un accordo diplomatico. Il Comunale di Bologna ha commissionato una creazione a Monica Casadei, coreografa ferrarese con orizzonti europei (si è formata al londinese The Place, poi a Parigi) e sede parmense per la sua compagnia Artemis Danza con la quale ha firmato, negli ultimi dieci anni, un progetto di residenze artistiche tra Brasile, India, Cuba, Messico ed Etiopia. Lo spettacolo, al debutto il 25 giugno, si intitola «La doppia notte. Aida-Tristan» e intreccia le partiture di Verdi e di Wagner nella trascrizione per orchestra curata dal compositore bolognese Claudio Scannavini che ha scritto musiche originali di transizione, ricamando aspetti timbrici e contrappunti cromatici. La Casadei si è già immersa nel mondo verdiano per la trilogia che completerà con «Il trovatore» nel

2013, dopo «Traviata» e un «Rigoletto» con danzatori hip hop che ha debuttato al Théâtre de Suresnes Jean Vilar di Parigi. **Ma**



nella «Doppia Notte» la coreografa-regista si è confrontata con un Verdi assai diverso. Spiega: «Qui "Aida" è ben lontana dalla solarità della tradizione. È piuttosto notturna, contaminata dall'atmosfera del "Tristan". Nella trascrizione di Scannavini Verdi fluisce in Wagner e viceversa, partendo dal Preludio del "Tristano" e finendo con la "Morte di Isotta". Risultano così legati in un unico mondo due compositori agli antipodi: per Wagner la voce è strumento, per Verdi l'orchestra è in funzione del

canto, anche se l'elaborazione musicale di Scannavini non comprende le voci. Per la coreografia ho compiuto scelte radicali incidendo i corpi in questo mondo magico e fluttuante. E ho utilizzato le ombre, in modo metafisico, facendo tesoro dell'esperienza appresa in Indonesia». Un teatrodanza, al tempo stesso, incarnato e onirico che lo scenografo Fabrizio Montecchi ha incastonato in spazi a tre piani con una cripta interna in cui vengono proiettate immagini della fotografa brasiliana Fabian Albertini. Sabbia, mare, pietre si fondono ai tenui cromatismi dei costumi della nuova collezione La Perla, lingerie d'ispirazione ottocentesca. «Non sono alla ricerca di gesti belli, edulcorati, ma forti e diretti - precisa la Casadei -. Mi interessa coinvolgere lo spettatore, sollecitarlo a una lettura autonoma del tema dell'amore impossibile e della morte, proiettandolo in una dimensione infinita. È una notte dell'anima in cui sono immerse le due coppie Aida-Radames e

Tristano-Isotta. La notorietà delle loro storie mi lascia libera di non raccontarle in modo didascalico ma di farne vivere l'intima tragedia».

In scena altri 16 danzatori scelti non solo per la forte tecnica classica ma anche per il grado di motivazione artistica. «Sono protagonisti, non esecutori - spiega la coreografa -. Non mi interessa che si agitino nello spazio ma che siano consapevoli di ciò che rappresentano». Un'attitudine speculativa che le deriva dalla laurea in Filosofia (con una tesi su Platone e la danza) dopo una carriera agonistica in ginnastica ritmica: «Non avrei scelto di consacrarmi alla coreografia se la danza si riducesse a un mero gesto estetico - confessa -. Credo che ogni corpo porti incisa in sé una stratificazione di memorie sedimentate in più esistenze. Sta a noi portarle alla luce. La mia ambizione è svelare questi codici nascosti».

Valeria Crippa

